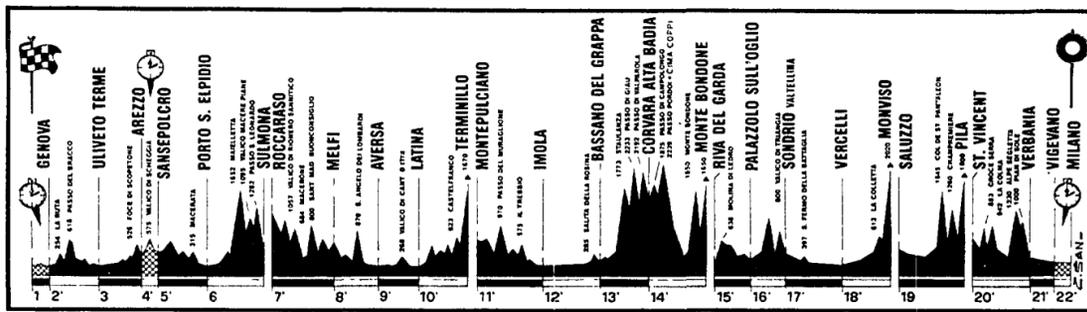


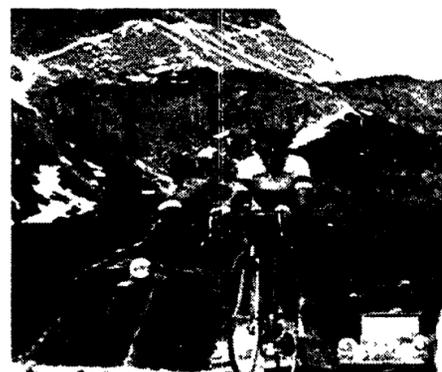
Al via oggi il 75° Giro d'Italia

Da Genova a Milano, l'altimetria della 75ª edizione del Giro ciclistico d'Italia

La maratona ciclistica come lotteria: i favoriti sono Indurain e Chiappucci ma c'è anche Chioccioli



Ciak, via a ruota libera



Una foto storica: Coppi in azione solitaria sulle montagne del Giro

Genova, orfana di Viali e irritata con l'Expo, si consola con il Giro d'Italia. Oggi carovana si mette in moto con la prima tappa, una cronometro di otto chilometri. Chiappucci e Indurain, i due maggiori favoriti, parlano dei loro programmi. Chioccioli è irritato e polemico: «Basta con le allusioni sulla mia vittoria dell'anno scorso. Per ventidue giorni sono stato sottoposto all'antidoping».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

GENOVA. Poca allegria nella città dell'Expo. Anzi, meglio non chiamarla così, perché i genovesi vi tirano le pietre. Passi per Colombo, per i cantautori tristi e per quella pettegola voce che, a torto, li definisce «parsiomoniosi»; passi tutto, ma lasciate perdere l'Expo: rischiare di dovervi scoppare, per punizione, l'opera omnia di Sergio Endrigo.

Hotel President, quartier generale della 75ª carovana. Niente fango, niente polvere, ma vetrine lucenti e parcheggi sotterranei. Sport della fatica sì, ma con tutti i confort, prego. Anche gli sponsor fanno le cose in grande con una carovana pubblicitaria da far invidia al Tour de France. C'è anche «Sintaxia la notizia» con la temutissima presenza di Francesco Salvi, mina vagante dello spettacolo. Strano: dopo Zan, nulla dovrebbe più spaventare.

Ecco il Giro, dove non si paga nemmeno il biglietto, e Genova finalmente sorride. Di calcio infatti non ne può più: Viali se ne va. Bagnoli pure, e dietro restano le macerie. L'unica consolazione, buon segno, è il gruzzolo che Viali lascia nelle casse di Mantovani. «Con quei soldi», dice un parucchiere di via Prè «riaffacciamo la squadra e vinciamo tre scudetti». Un barbiere tagliente e lungimirante.

Il Giro si presenta nella versione newyorchese dello Start



Claudio Chiappucci

con il sangue poco calante, non fa proclami, non batte la gran cassa. Con aria da ragazzo perbene, dice che lui è tranquillo, che non avverte nessuna particolare responsabilità. «Sì, corro senza Bernard e Delgado, ma via, qualcosa farò. Correrò questo Giro senza pensare al Tour, ma la corsa francese resta il mio vero obiettivo di questa stagione. Vedrò cosa succede. Penso che tutto si decida nelle ultime settimane. Per quanto riguarda le montagne, le più dure sono quella di Pila e di Verbania. Tipo equilibrato, Miguel. Prima di parlare ci pensa sempre due volte. Lui è uno che pianifica tutto e stila programmi a lunga termine. Quando era ancora un ragazzino, il suo direttore sportivo, Echavari, gli disse che avrebbe vinto il Tour a 27 anni. Parole profetiche.

nonostante l'ana moscia, è in gran forma. È da mesi che punta a vincere il Giro. In montagna va a tutto gas, meglio della 500 elettrica che la Fiat pubblicizzerà sulle strade del Giro. Indurain è più gatone e dà risposte lucide e pacate. Dietro al tavolo ci sono anche gli altri big: Chioccioli, maglia rosa '91, Fignon e Giannetti, per la Gatorade, orfana di Gianni Bugno.

Sul forfait di Bugno, Indurain la pensa come Chiappucci: «Non importa, io corro per me. Di Bugno apprezzo la sua bravura a cronometro. Di Chiappucci, la sua aggressività in montagna. Il Giro comunque, lo si vince correndo con equilibrio. Claudio Chiappucci, alla sua sinistra, è meno brillante del solito. Solo parlando del leader della Gatorade ha un guizzo: «Bugno? Qui ci sono tanti altri avversari, mi preoccupa di loro». Per il resto tanti buoni propositi. Ma senza le

sue proverbiali guasconerie. Sembra il fratello triste di Chioccioli. Il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia si è anche inalberato. Non gli sono piaciute alcune voci, alquanto maligne, a proposito degli straordinari exploit dell'anno scorso. «Lo so che ora tutti hanno il fucile puntato su di me. Ma non mi preoccupa. Tanto le polemiche ci sarebbero lo stesso anche se vincessi il Giro per un secondo di vantaggio. Qualcuno, anche la Domenica Sportiva, ha fatto delle brutte allusioni su di me. Beh, io rispondo che l'anno scorso per 22 giorni fui sottoposto al controllo antidoping. Il ciclismo è lo sport più severo da questo punto di vista. Vorrei, quindi, che non se ne parlesse più».

Chioccioli è un grande punto interrogativo. Il suo limite sta tutto nel nomignolo, «Coppino», che si porta appresso come un biglietto da visita. L'anno scorso ha stracciato la concorrenza - come cartavellina, eppure viaggia sempre con il freno a mano della prudenza e della modestia. La modestia è una virtù, ma anche delle virtù non bisogna abusare. Meglio Fignon, allora, che ormai sta studiando da perra della Gatorade. Ride, piglia in giro i cronisti, e parla l'italiano come l'ispettore Clouseau. Ultimo in corsa, primo nell'ingaggio. La maglia rosa, finora, è tutta sua.

Campioni e outsider, che sfida Quattro al tavolo da gioco Ma giovani di belle speranze pronti a chiedere il banco

GINO SALA

GENOVA. E adesso come la mettiamo? Cosa dire alla vigilia di un Giro d'Italia tutto da scoprire, tutto da verificare di tappa in tappa, forse incerto e palpitante fino all'ultimo metro di corsa? Anni fa il nome di Merckx cuciva la bocca di tutti, poi venne Hinault e furono tre edizioni in cui gli altri raccoglievano briciole. Stone piuttosto lontane, racconti di trofei annunciati e di pronostici sicuri, il contrario di oggi, e per contrasto s'intende un ciclismo senza padroni, un plottone senza quelle o quantomeno una situazione in cui prevale la bilancia dei «sei» e dei «ma», una bella confusione a dispetto della gerarchia del passato, se vogliamo, e non è poche, è il segno dei tempi, il segno di un equilibrio che impone cautela. Insomma, chiedo al lettore di condividere le mie perplessità, i miei dubbi su Indurain che ho visto tranquillo, due occhi pensanti e un gramo di sorriso, su Chiappucci che sembra toccato da uno stato di grazia e di potenza ricavata da nuovi metodi di lavoro, su Chioccioli che dovrà ripetersi per essere grande come lo scorso anno. E Lelli?, e Sierra?, e Fignon?, e il rinato Hampstem?, e Giannetti?, e...

Forse esagero, forse sto cercando il pelo nell'uovo forse basterebbe limitare il discorso a tre, quattro elementi, ma questa è la mia impressione, questo vedo al nastro di partenza e cioè una rosa con nove, dieci petali pronti ad alzarsi per entrare nel vno della battaglia, nove, dieci uomini con grossi obiettivi e fieri propositi. Comincio da Miguel Indurain, una maglia gialla a caccia della maglia rosa e qualora tutto andasse per il meglio, sarà il primo spagnolo sul podio del Giro, sarà una doppietta che in ultima analisi porta i connotati di Stéphane Roche '87. Resta da vedere se Miguel è veramente determinato, se è qui per l'accoppiata oppure per prepararsi al Tour, da vedere se le sue condizioni gli permetteranno di difendersi bene in salita, se basteranno le cronometro per mandarlo in orbita. Chiaro, di conseguenza, il ruolo di

Chiappucci, chiaro il terreno dove Claudio dovrà attaccare la montagna, il quattro, anno in salita ed altri arrampicate. Stessa musica per Chioccioli che dopo il «boom» dell'estate '91 sarà marcatissimo. Importante per il toscano ritrovare, con le stesse gambe, con la stessa forza, con la stessa agilità, con una convulsione che lo renderebbe invulnerabile. Sento dire che i miracoli non si ripetono, oso sperare che siano venuti le parole di Enrico Paolini, consigliere di Chioccioli: «Fara ancora fuoco e fiamme...». Chiappucci non è tipo che si tira indietro o in diverse occasioni potrebbe essere un naturale alleato di Chioccioli e di altri concorrenti che cercheranno di bastonare Indurain in alta quota. Penso al giovane Lelli che agirà con la molina del terzo posto conquistato un anno fa, penso a Giannetti, entrato da un buon Giro di Spagna, penso ai ragazzi che per crescere dovranno osare, vedi Bortolani, vedi Gotti, vedi Faresin, penso a Flavio Giupponi che si sta giocando tutto camera e contralt.

E se poi saltasse fuori Leonardo Sierra?, se il veneziano con gli occhi dolci diventasse il principe degli scalatori? Poi eccitabilmente morto Laurent Fignon?, è da seppellire un marpione del suo stampo che per tenere alta la bandiera di una Gatorade orfana di Bugno è stato profumatamente ingaggiato? E c'è Hampstem, l'americano che dopo il successo riportato nel 1988 sembra tornato sulla cresta dell'onda; c'è un pronostico che si fa lungo lungo, che porta il vecchio cronista a dieci, cento, mille considerazioni. Vuoi per eccesso di prudenza, vuoi perché nel gruppo convocato a Genova c'è una realtà di «pro» e «contro». Verranno presto i giorni del ciclismo e intanto buon viaggio, buona fortuna alle venti formazioni rappresentate da 180 concorrenti. E una bella avventura, saranno 3828 chilometri e 22 tappe da decifrare di ora in ora, di minuto in minuto, una cavalcata che si ripete dal 1909 e che vive con gli entusiasmi del Duemila.

Epoepa e bugia Dalla radio un gioco magico

CLAUDIO FERRETTI

Erano etemi quei pomeriggi di primavera degli anni Cinquanta. Una lunga attesa che andava da un giornale radio all'altro. Per ascoltare poi sempre le stesse notizie: il gruppo pedala compatto; in coda, la maglia nera di Malabrocca; in prossimità di vattelapesca è fuggito Primo Volpi ma solo per andare a salutare i parenti; Hassenforder - stremato dal caldo - si è buttato in una fontana. Ma sì, lo so che questa è una figurina strappata dall'album del Tour: la niente, era comunque il ciclismo: un'avventura senza soluzione di continuità, che andava da maggio a luglio. E noi, ragazzini degli anni Cinquanta, sdraiati sul pavimento a sceneggiare il nostro Giro o il nostro Tour su un percorso fatto di mattonelle rettangolari bianche, sulle quali scivolavano le «lattine»: tappi a corona, che portavano incastonate nel sughero le facce, ritagliate dai giornali, dei nostri miti. Coppi era un Campani Soda, Bartali una birra Peroni, Van Steenberghe un chinotto Neri. «In attesa di trasmettere la radiocronaca della quindicesima tappa del 30° Giro d'Italia, organizzato dalla Gazzetta dello Sport, vogliate ascoltare qualche disco di musica leggera», e giù Nilla Pizzi, Vittoria Mongardi e Luciano Benevene. Finché la calda voce di Gino Latilla non cedeva il passo a una voce ancora più calda: quella di Mario Ferretti.

Favola, epoepa, bugia? O tutte queste cose assieme? Era, comunque, un racconto insuperabile. Come quando, al Puy de Dome - anche questo è un ricordo del Tour - quella voce riuscì a imbastire la più straordinaria radiocronaca al buio che si possa immaginare: la rimonta di Coppi su Nolten, metro su metro, curva dopo curva, fino alla liberazione di quella frase: «un uomo solo sbucca l'agguato dell'ultimo tornante, la sua maglia è gialla - brivido, perché eravamo abituati a ben altri colori - il suo nome è Fausto Coppi. Gialla e non biancoceleste come sempre, quella maglia: perché Coppi era primo in classifica. E ancora una volta aveva vinto, al termine della più incredibile progressione in salita che la storia del ciclismo ricordi. E Mario Ferretti era stato l'eccezionale sceneggiatore, basandosi semplicemente sulle informazioni che il fido motociclistico Farolfi gli portava dopo averle ramazzate qua e là dai giornalisti che arrivavano alla spicciolata. Favola, epoepa, bugia anche. Ma il tutto giocato sul filo dell'impossibile.

Quando entrai in Rai e cominciai a lavorare con quegli stessi tecnici che avevano lavorato con mio padre, almeno una decina mi raccontarono lo stesso episodio, come se tutti ne fossero stati protagonisti. Accadde a Napoli, all'Ardenaccia: la radiocronaca, quel giorno, sarebbe andata in onda registrata; senonché, quando Mario Ferretti finì di parlare, il tecnico, sconcolato, lo avvertì che qualcosa non aveva funzionato e che sul nastro non era rimasto niente da trasmettere. E mio padre, serafico: «Non ti preoccupare, la rifacciamo». La seconda radiocronaca, reinventata mentre arrivavano i ritardatari e mentre il vincitore riceveva baci e fiori dalle miss, risultò naturalmente anche più bella della prima. Me l'hanno raccontata dieci protagonisti diversi; ma a qualcuno deve pur essere capitato.

Via con le lancette La prima «rosa» in cerca d'autore

GENOVA. Miguel Indurain sarà la prima maglia rosa del settantacinquesimo Giro d'Italia? È lui infatti il campione più quotato nelle gare segnate dai tac delle lancette e oggi si comincia con una prova a cronometro per le strade di Genova. Prova breve, lunga appena otto chilometri e a cavallo di un percorso lievemente ondulato, un «test» che potrebbe anche registrare il successo di un corridore di secondo piano, il francese Thierry Marie, per esempio, cioè uno degli elementi che si è più volte aggiudicato prologhi del genere. Quanto a Indurain, è risaputo che lo spagnolo emerge su tracciati ben più consistenti, dove prevale la tenuta dello specialista. Altri nomi da infilare nel pronostico sono quelli di Guido Bontempi, Kelly, Tonkov e Bauer, fermo restando che nessuno potrà prendere la corsa alla leggera, pena la perdita di preziosi secondi, di secondi che influirebbero sul morale, oltre che sulla classifica. Insomma, meglio cominciare bene, con un risultato soddisfacente, poco lontano dai migliori e questo è l'obiettivo di Chiappucci, Chioccioli, Lelli, Fignon, Serra e altri ancora.

Per la presentazione delle 20 squadre e dei 180 corridori, alle 13.30 di oggi l'apertura del Giro, primo concorrente della gara il francese Davy, l'ultimo Chioccioli e alle cinque della sera la prima festa. □ Gt.Sz.

Motomondiale. I due italiani conquistano al Mugello la pole position. In difficoltà Cadalora e Gresini costretti a una posizione di rincalzo. Le corse su Tele+2 «aperta» a tutti

Gianola e Chili a tutto gas

Oggi al Mugello è di scena il Motomondiale con uomini e mezzi di casa nostra tra i sicuri protagonisti. Pierfrancesco Chili è in pole-position nella 250 e Ezio Gianola parte davanti a tutti nella 125. Problemi invece per Gresini, in difficoltà con la sua Honda, proprio come Cadalora, costretto a inseguire. Telepiù 2 per una volta rinuncia al «criptaggio» ma i tifosi non rinunciano alla contestazione.

CARLO BRACCINI

SCARPERIA. I piloti italiani hanno dominato anche la seconda sessione di prove sul circuito del Mugello, di proprietà della Ferrari, dove oggi prende il via il Gran premio d'Italia. Ezio Gianola si è confermato il più veloce nella 125 mentre Pierfrancesco Chili ha firmato la pole position della 250, appena davanti al compagno di marca dell'Aprilia, Luis Reggiani. Il gran premio di casa però

non porta fortuna a tutti. Ne sa qualcosa Alessandro Gramigni, ormai uno dei protagonisti della 125 e vincitore del gran premio della Malesia. Appena tre settimane fa, di ritorno proprio dal Mugello, è incappato in un brutto incidente stradale (la sua moto è stata travolta da un'autovettura) con conseguenze doppia frattura di tibia e perone: «Pensavo di far-

re...». Neanche Ezio Gianola sembra del tutto immune ma il suo, più che mancanza di fiducia in sé stesso, è l'atteggiamento di chi è abituato a vedere i sogni sfumare: «Non salgo sul gradino più alto del podio dal gran premio delle Nazioni a Misano, il 14 maggio del 1989. Ho bisogno di tornare a vincere, dopo due anni disastrosi in sella alla Derbi, ma nello sport, si sa, bisogna essere sempre pronti a tutto».

Anche a Luca Cadalora le cose non sono andate poi così bene nelle prove di ieri, ma il modinese della Honda, oscuro e impenetrabile, dà l'impressione di «non prendersela troppo»: il quarto posto vuole dire partire in prima fila e poi c'è una ragione. Abbiamo provato molte soluzioni diverse nel corso dell'ultima sessione cromo-

Così da Genova a Milano

Table with columns for date, stage number, stage name, and distance in km. It lists stages from May 22 to June 14, including individual time trials and multi-day stages.

Brevissime

- Gascoigne ok. Il calciatore inglese, che nella prossima stagione giocherà nella Lazio, è stato sottoposto ieri a Roma a delle visite mediche con esito positivo.
Longo a Barcellona. La ciclista francese prenderà parte ai Giochi olimpici dopo aver vinto una causa contro la Federazione transalpina.
Tennis unisex. Il francese Yannick Noah ha battuto la tedesca Steffi Graf in una singolare esibizione disputata a Parigi. La sfida si è giocata in un tie-break a dieci punti. Il rappresentante del «sexo forte» si è imposto per 10-3.
Pallavolo. La nazionale italiana incontrerà stasera, ore 19.30, a Reggio Calabria la formazione della Corea nel 4° incontro della World League. Nel primo incontro con gli asiatici gli azzurri si erano imposti con un secco 3-0.
Riconferma. Il generale Carlo Valentino, presidente uscente, guiderà la Federazione italiana sport invernali (Fisi) anche nel prossimo quadriennio. L'ufficiale della guardia di finanza è stato rieletto ieri a Grado (Gorizia) con grande maggioranza.
Rugby. L'Iranian Loom (San Donà) ha sconfitto ieri il Lloyd Rovingo per 19-17 nella semifinale di ritorno dei play-off. Per designare la finalista sarà necessaria la «bella».
Tiro a volo. Luca Scribani Rossi guida la classifica dopo la seconda giornata della 5ª prova di Coppa del Mondo specialità skeet in corso di svolgimento a Suhli (Ger).
Anche Cierro a Parigi. Il tennista italiano si è guadagnato l'accesso al tabellone principale del Roland Garros (che inizia domani) passando le qualificazioni.
Nannini quarto. È successo nella 1ª manche del campionato italiano Supertennis sul circuito di Binetto (Bar). Primo posto per Lanni.

LOTTO IL GIOCO DELL'AMBO. 21ª ESTRAZIONE (23 maggio 1992). BARI: 86 89 33 12 23. CAGLIARI: 86 81 90 5 78. FIRENZE: 89 37 83 82 68. GENOVA: 26 12 3 20 75. MILANO: 89 37 74 58 61. NAPOLI: 30 38 68 47 77. PALERMO: 65 89 64 6 18. ROMA: 56 34 78 50 28. TORINO: 15 11 23 42 16. VENEZIA: 14 69 46 40 66. ENALOTTO (colonna vincente): 2 2 2 - 1 2 1 - 2 X 1 - 1 X X. PREMI ENALOTTO: ai punti 12 L. 44.178.000; ai punti 11 L. 2.073.000; ai punti 10 L. 158.000. È IN VENDITA IL MENSILE DI MAGGIO giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO! Eccone un esempio pratico relativo a cinque numeri: 5 x 4 = 20; 2 x 10 = 20. Ipotizzando che i numeri immediatamente precedente e dividendo il prodotto per due... 1.2 - 1.3 - 1.4 - 1.5; 2.3 - 2.4 - 2.5; 3.5 (dieci ambi in tutto).